

---

[Lavoratori dipendenti | Qualità del lavoro](#)

## Sanità: Alta la stabilità contrattuale del personale, ma grandi le sfide

Con oltre 9.300 dipendenti la sanità è il terzo datore di lavoro del pubblico impiego altoatesino dopo quello dell'istruzione e dell'amministrazione. Nel periodo analizzato, ovvero dal 2009 al 2013, l'occupazione in tale settore è cresciuta del +2,8%. Aumenta soprattutto il part-time, nel quale predominano le lavoratrici: il 35,5% delle donne lavora a part-time contro il 2,9% degli uomini (dati al 31/12/2013).

Lo staff di ricerca composto da Heidi Flarer e Werner Pramstrahler giudica molto positivamente la stabilità dei rapporti di lavoro nel settore della sanità pubblica altoatesina: ben il 59,2% lavora a tempo indeterminato e pieno. Anche la quota di contratti di lavoro a tempo indeterminato, pari all'86,5%, è generalmente elevata, di fronte a un 12,4% di rapporti di lavoro a tempo determinato. "Questa stabilità occupazionale è dovuta indubbiamente ai requisiti specifici e alla professionalità richiesta nel settore clinico, che è il comparto centrale della sanità", spiega Werner Pramstrahler, sottolineando che si tratta di una situazione comunque particolare.

### Misure di contenimento previste

In seguito alle prescrizioni di contenimento della spesa, nel periodo in esame nella sanità si è osservato un blocco delle assunzioni di personale non generale, ma selettivo. Tale blocco ha interessato soprattutto il settore amministrativo e le figure professionali "meno essenziali". Gli esperti intervistati hanno confermato che ora nell'amministrazione le sostituzioni avvengono solo dopo diverso tempo se non addirittura per niente. "Potenzialmente critico per i dipendenti con meno di 30 anni è invece il calo di opportunità di essere assunti con contratti di lavoro a tempo indeterminato. Benché la quota di dipendenti di età inferiore ai 30 anni con contratto a tempo indeterminato (pari al 34,0%) sia superiore alla media, nel periodo analizzato è comunque calata di 18,7 punti percentuali", commenta i dati rilevati Heidi Flarer.

"L'economia della salute e con essa la sanità sono ritenute ormai un motore importante del benessere sociale e del ciclo economico locale. In quest'ottica è importante osservare attentamente gli andamenti delle politiche dell'occupazione", rimarca il direttore IPL Stefan Perini.

## Sufficiente forza lavoro qualificata come sfida

La politica del personale nel settore sanitario pubblico (e privato) dovrà affrontare sfide importanti. Un fattore determinante è il cambiamento demografico, che comporta un crescente fabbisogno di prestazioni. Ad esso si aggiungono, inoltre, nuovi comparti quali la prevenzione, la riabilitazione e in molti casi la cura e le prestazioni palliative. Werner Pramstrahler spiega: “Di contro si registra una carenza di forze qualificate - non solo di medici - nonché un rapido progresso medico-tecnologico che richiede la continua introduzione di nuove figure professionali e di nuove specializzazioni”. Tutto ciò porta ad una continua riorganizzazione negli ospedali e nei distretti sanitari. Un altro vincolo è dato dallo Stato, con le sue misure di contenimento della spesa nella sanità pubblica.

## Rischio precarietà a causa di eccessivo carico del lavoro

Alla luce delle ben documentate particolari condizioni di lavoro fisiche, psichiche e psicosociali presenti in sanità e nel settore della cura, anche il processo di invecchiamento degli occupati richiede una particolare attenzione. Il rischio precarietà viene individuato dagli esperti soprattutto tra i dipendenti che non sono più in grado di svolgere il proprio lavoro nel momento in cui diventa troppo pesante (anche sotto l’aspetto psichico).

## Le condizioni di lavoro incidono anche sulla qualità delle prestazioni del servizio sanitario

La qualità delle prestazioni, soprattutto nella realtà ospedaliera, è strettamente legata alla qualità del lavoro. Nella sanità il carico di lavoro e le responsabilità sono elevati; i dipendenti devono convivere con strutture organizzative non sempre adeguate e orari di lavoro pianificabili con difficoltà nonché oneri amministrativi in aumento. “Il progetto ‘Sanità 2020’, attualmente molto discusso in Alto Adige e comunque necessario, dovrebbe essere l’occasione per gestire i processi di riorganizzazione in modo tale che portino sia a uno sviluppo della qualità di assistenza e alla riduzione dei costi, che a una migliore qualità del lavoro dei dipendenti”, auspica il Presidente dell’IPL Toni Serafini.

Lo [studio completo](#) può essere scaricato dal sito dell’Istituto: [www.afi-ipl.org](http://www.afi-ipl.org)



[Rapporti di lavoro atipico nel pubblico impiego altoatesino 2009-2013. Settore sanità](#)

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere a Werner Pramstrahler (T. 0471 41 88 44, [werner.pramstrahler@afi-ipl.org](mailto:werner.pramstrahler@afi-ipl.org)).